

"Il non meravigliarsi di nulla è quasi il solo mezzo per essere e mantenersi felici" ORAZIO

ANNO LIV - N. 7 - SETTEMBRE 2002

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: linc@mate.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49 Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"Il progresso è la legge della vita"

BROWNING

Prezzo € 0,77

SONO STATI AFFRONTATI I PROBLEMI DEL MONDO

IL VERTICE DI JOHANNESBURG PERICOLOSO PER IL TERRORISMO

Nello scorso decennio si sono susseguiti alcuni vertici mondiali a Kyoto sui problemi dell'aumento della temperatura e del clima, all'Aja sul deficit di acqua potabile, a Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo, a Monterrey sul dramma della povertà, a Roma sulla lotta contro la fame.



JOHANNESBURG, SOUTH AFRICA

Dal 27 agosto al 4 settembre ha avuto luogo a Johannesburg (Sud Africa), un tempo capitale dell'oro, poi dell'apartheid, oggi della criminalità, il "World Summit on Sustainable Development" (vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile), cui hanno preso parte 109 Capi di Stato o di Governo. Assente il presidente Bush, la delegazione americana è stata guidata dal Segretario di Stato Colin Powell. Ben 60mila i delegati provenienti da tutti il mondo.

Con l'espressione "sviluppo sostenibile" - coniata nel 1987 dal presidente della Commissione mondiale per l'ambiente dell'Onu - l'ex premier norvegese Gro Harlem Brundtland - si intende un tipo di sviluppo che "soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri". Si tratta quindi di affrontare le disuguaglianze delle emissioni tossiche nell'atmosfera e nelle acque, dell'urbanizzazione, della deforestazione, del rispetto della vita animale, della distribuzione delle risorse idriche, della salute umana nel contesto della salute complessiva del pianeta.

Il sottosegretario generale dell'Onu responsabile del summit di Johannesburg, Nitin Desai, aveva presentato, qualche settimana prima, il rapporto "Global Challenge, Global Opportunity" nel quale aveva sostenuto che il nostro stile di vita sta minacciando il futuro del pianeta. Al Nord piove troppo, al Sud non piove e molte regioni sono minacciate dalla siccità. Ciò dipende dall'aumento delle temperature medie, all'innalzamento del livello dei mari (1 centimetro ogni decennio), all'emissione dei gas. Le modalità attuali di sviluppo del nostro pianeta non sono sostenibili e stanno creando squilibri (come le recenti inondazioni di Praga e Dresda).

Secondo i documenti dell'Onu bisogna razionalizzare e potenziare le coltivazioni. Un intervento strettamente legato al problema della povertà, che l'Onu vorrebbe dimezzare entro il 2015. Per potenziare l'agricoltura occorre sviluppare tecniche spesso contestate dal movimento no-global, e bisogna aumentare la produttività tenendo presente anche l'esigenza di non distruggere il patrimonio forestale del pianeta.

L'uso dell'acqua in questo settore deve diventare più efficiente, e ci sono anche problemi politici da risolvere, legati alla globalizzazione. I Paesi in via di sviluppo chiedono a quelli ricchi di eliminare le barriere sulle importazioni, perché non ha senso potenziare l'agricoltura se poi non possono vendere i loro prodotti oltre il fabbisogno nazionale. Ma l'Europa e gli Stati Uniti resistono, perché togliere le protezioni e le sovvenzioni ai propri contadini e allevatori scatenerebbe gravi reazioni sul piano politico.

Per quanto riguarda l'energia, circa due miliardi di persone non hanno accesso a fonti di energia moderne, e questo ha un impatto insostenibile tanto sullo sviluppo quanto sull'inquinamento. Bisogna spingere i governi e le grandi aziende a prendere iniziative premiate in Paesi in via di sviluppo. Con sei controspesso le manifestazioni dei no-global e degli ambientalisti ("Greenpeace", WWF, Amici della Terra, ecc.).

Il problema è collegato strettamente all'ambiente, perché le condizioni in cui viviamo sono un pericolo anche per la loro maggiore esposizione alle malattie. La salute riproduttiva viene considerata una parte integrante dei servizi da offrire, ma alcuni Paesi come quelli arabi e gli USA e alcuni gruppi religiosi come quello cattolico, la percepiscono come un sinonimo di interruzione di gravidanza.

Il rapporto dell'Onu sullo stato del pianeta ha rilevato che 1,2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Se non ci saranno interventi immediati il numero salirà a 3,5 miliardi entro il 2025. Nello stesso tempo 2,4 miliardi di persone non ricevono servizi igienici sufficienti. Questa mancanza incide sulla salute, sulla produttività delle persone, e quindi sullo sviluppo in generale. Varie Agenzie specializzate sono arrivate alla conclusione che per affrontare l'emergenza serve un investimento complessivo tra i 10 e i 180 miliardi di dollari per la pulizia delle acque e il contenimento degli sprechi.

Per quanto riguarda la biodiversità, la gestione dei ecosistemi secondo l'Onu abbiamo già perso il 20 per cento delle specie di pesci e il 75 per cento delle piante coltivate per la medicina, mentre 24 per cento dei mammiferi rischia l'estinzione. Le foreste continuano a cadere: negli Anni Novanta è scomparsa una superficie verde più grande di un campo di calcio.

Oggi il terrorismo non è più soltanto un fenomeno interno di singoli Paesi, ma ha un denominatore islamico e un unico obiettivo: colpire l'Occidente. Uno studioso serio, Walter Laqueur, ha documentato in un suo libro che su 20 conflitti in atto in varie parti del mondo, l'Islam era coinvolto in 16.

Da un anno il problema attuale sta nel rapporto fra mondo islamico, in cui il potere politico si identifica in quello religioso, e il mondo non islamico, in cui vige la separazione fra Stato e Chiesa. Dobbiamo difenderci dai gruppi radicali e fondamentalisti che vogliono colpire il nostro mondo viventi" contrari ai loro precetti religiosi.

Avverso l'integralismo aggressivo bisogna mobilitare il mondo islamico, pur consapevoli delle responsabilità politiche dell'imperialismo americano in questa drammatica partita del nostro pianeta. Ma questa mobilitazione internazionale contro il terrorismo islamico non esclude un dialogo preventivo con i rappresentanti della collettività musulmana (1 miliardo e 200 milioni di individui). Se il bene supremo è la pace, bisogna sperimentare tutte le strade possibili che ad essa conducano. Ma il modo del ricorso alle armi.

Ad un anno di distanza dagli attentati degli integralisti islamici contro gli USA permangono in Italia le tensioni provocate dai terroristi. L'attacco - 2823 morti nel crollo delle due Torri a New York e al parte del Pentagono - a Washington ha ferito la civiltà occidentale. Non solo perché ha scelto come bersaglio esclusivo la popolazione civile, ma perché ha infranto il senso di sicurezza esistente dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Si suole ripetere che l'11 settembre è il giorno che ha cambiato il mondo. Esso infatti ha segnato l'inizio di una nuova strategia bellica da parte del terrorismo internazionale, che dilaga in Afghanistan, Algeria, Cecenia, Irlanda, Israele, Spagna, Filippine e nei Paesi

del Sud-America. Mentre riempie il mondo di paure per possibili nuovi attentati, ha bruciato le tappe per raggiungere i suoi obiettivi, provocando perdite miliardarie, oltre il 40% dei risparmi investiti nelle Borse. Oggi il terrorismo non è più soltanto un fenomeno interno di singoli Paesi, ma ha un denominatore islamico e un unico obiettivo: colpire l'Occidente.

Un studioso serio, Walter Laqueur, ha documentato in un suo libro che su 20 conflitti in atto in varie parti del mondo, l'Islam era coinvolto in 16.

Da un anno il problema attuale sta nel rapporto fra mondo islamico, in cui il potere politico si identifica in quello religioso, e il mondo non islamico, in cui vige la separazione fra Stato e Chiesa. Dobbiamo difenderci dai gruppi radicali e fondamentalisti che vogliono colpire il nostro mondo viventi" contrari ai loro precetti religiosi.

de del Venezuela. La riduzione della biodiversità e la centralità dell'accordo di Kyoto rinvigoriscono un appello ai Paesi che non hanno ancora ratificato il Protocollo affinché lo facciano in modo tempestivo. Nell'occasione è giunta a sorpresa l'adesione del Canada, della Cina e della Russia al Protocollo, che per entrare in vigore deve essere ratificato da 55 Paesi (il 55% delle emissioni). Finora lo avevano fatto 81 Paesi che rappresentano il 37,1%. Con le nuove adesioni (prossima quella della Polonia) la soglia è superata.

Con queste premesse si è svolto il summit di Johannesburg, cui si sono contrapposte le manifestazioni dei no-global e degli ambientalisti ("Greenpeace", WWF, Amici della Terra, ecc.). Sono sfilati alla tribuna i premier dei più importanti Paesi: Chirac, Blair, Shinjō, Peres, Koizumi, Schröder, Mugabe, Berlusconi, Mandela, Tarik Aziz, Kasjanov, Zhu Rongji, Prodi, Powell.

Ogni leader ha illustrato le posizioni del proprio Paese sui temi in discussione. Nel suo discorso Berlusconi ha proposto all'Assemblea tre soluzioni. Anzitutto un modello di organizzazione dell'amministrazione pubblica computerizzata e digitale, che renderebbe possibile anche ai Paesi arretrati di progredire nel settore dei conti pubblici, della tassazione, dell'educazione, lasciando intatte la tradizione e la cultura di ciascuno.

Il secondo punto prospettato è una "de-tax": i cittadini potrebbero donare l'1 o il 2% del valore della merce acquistata a specifici progetti per lo sviluppo sostenibile. Infine - tenuto conto - l'impegno dell'Italia per raggiungere entro il 2006 l'obiettivo di devovere allo sviluppo compatibile lo 0,36% del p.i.l.

Il discorso di Colin Powell è stato quello più discusso dai fischi degli esponenti delle Organizzazioni Non Governative. Il Segretario di Stato ha detto che gli USA si oppongono alla idea di fissare obiettivi specifici con date e percentuali perché ritengono che le azioni concrete sono più importanti di accordi sulla carta. Gli ambientalisti hanno contestato in quanto la linea americana era protesa a svuotare di contenuti il documento finale del summit. I rapporti di stampa hanno raccontato una battaglia frontale con la delegazione degli USA, arroccata su posizioni di retroguardia nella lotta per uno sviluppo sostenibile del pianeta. Negli ultimi giorni il rifiuto di firmare il Protocollo di Kyoto del 1997, che fissava la riduzione delle emissioni del 5,2% calcolata in base ai livelli di emissione di anidride carbonica per il periodo 2000-2012.

Molti Paesi d'Africa e d'Asia, molti gruppi ambientalisti hanno sostenuto che gli USA sono i continuatori di un imperialismo islamico in questa drammatica partita del nostro pianeta. Ma questa mobilitazione internazionale contro il terrorismo islamico non esclude un dialogo preventivo con i rappresentanti della collettività musulmana (1 miliardo e 200 milioni di individui). Se il bene supremo è la pace, bisogna sperimentare tutte le strade possibili che ad essa conducano. Ma il modo del ricorso alle armi.

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

IL TRATTATO ANTI-TORTURA

Il Comitato Economico Sociale (CEOSOC) guidato da approvato con 35 voti favorevoli, 8 contrari, 10 astenuti il Protocollo aggiuntivo al Trattato contro la tortura del 1987, al termine di una battaglia diplomatica perduta dagli USA a causa del mancato sostegno da parte dei Paesi europei.

L'opposizione americana si è concentrata sul paragrafo che consente lo svolgimento di "ispezioni internazionali in prigioni considerate sospette luoghi dove si praticano forme di tortura". L'Australia si è schierata dalla parte di Washington, mentre gli europei hanno approvato il testo, che dovrà essere confermato dall'Assemblea Generale dell'Onu.

Il 1987 di Washington era di trovarsi di fronte a una richiesta di ispezione internazionale a Guantanamo anche se questa richiesta poteva essere respinta con un voto di astensione. Gli USA non hanno mai aderito al Trattato del 1987.

Nei bracci di ferro sul Protocollo, Cuba, India, Cina, Giappone e Australia si sono schierate dalla parte di Washington, mentre gli europei hanno approvato il testo, che dovrà essere confermato dall'Assemblea Generale dell'Onu.

Il governo americano si è in crisi nei confronti dell'Onu è dimostrato da un altro significativo episodio: il mancato versamento di 34 milioni di dollari al programma di pianificazione familiare dell'Onu. Infatti il presidente Bush, per ottenere il sostegno delle "lobby" religiose cattoliche, protestante e islamica contrarie alla procreazione, ha bloccato il prelievo di 34 milioni di dollari, che rappresenta un contributo alla pianificazione familiare, che comprende anche l'interruzione volontaria della gravidanza.

PERICOPIO

IMMUNITA' PARLAMENTARI

In seguito alla vicenda di Tangentopoli, il Parlamento ha approvato una legge che prevede l'abolizione della immunità parlamentare per i parlamentari, i ministri e i giudici costituzionali. La legge è stata approvata con 200 voti a favore e 100 contrari.

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

Il secondo emendamento, di cui è autore l'ex-magistrato Nito Palma, deputato di Forza Italia, prevede di interrompere le indagini e i dibattimenti allorché siano imputati parlamentari, membri del Governo e giudici costituzionali. L'articolo 68 della Costituzione, che prevede l'immunità parlamentare, viene così interpretato: "Ora, in seguito all'inchiesta sulle tangenti di Potenza, si è avuta una protesta contro l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche che coinvolge alcuni politici, tanto che l'ex-presidente della Repubblica Cossiga si dimise dalla carica di senatore".

"NESSUNO TOCCHI CAINO"

RAPPORTO DELL'ONU SULLA PENA DI MORTE



Una donna condannata a morte per omicidio urla all'ascolto della sentenza prima di essere condotta sul luogo dell'esecuzione nella città di Guangzhou (sud della Cina) l'11 aprile 2001.

L'Associazione "Nessuno tocchi Caino" è una Lega internazionale di cittadini e di parlamentari, fondata a Bruxelles nel 1993, per l'abolizione della pena di morte nel mondo. Il suo principale obiettivo è la moratoria universale delle esecuzioni richieste all'Onu. La campagna per tale obiettivo è partita dall'Italia ed è oggi patrocinata dall'Unione europea. Dal 1997 la Commissione per i Diritti Umani dell'Onu, a Ginevra, approva a maggioranza ogni anno, risoluzioni che affermano l'abolizione della pena di morte e il rafforzamento della dignità umana e al progresso dei diritti umani.

L'appello dell'Associazione è stato firmato da numerosi Premi Nobel e da notissime personalità internazionali. Il secondo luglio è stato pubblicato il Rapporto 2002 di "Nessuno tocchi Caino" sulla situazione della pena di morte nel 1996 Stati del mondo. Il rapporto è curato da Elisabetta Zamparutti, con la prefazione di Piero Panizza e interventi di Giulio Rapetti (Mogol) e Fernando Savater, è stato pubblicato dall'editore Marsilio (Venezia, 2002, euro 15).

Attualmente 77 Paesi sono abolizionisti, 28 lo sono di fatto (non eseguendo sentenze capitali da almeno 10 anni), 45 nel Pakistan, e 14 in Arabia Saudita, 14 abolizionisti per crimini ordinari e 69 mantentori della pena.

Nel 2001 sono state effettuate in 34 Paesi almeno 4.700 esecuzioni, di cui 3.500 in Cina, 198 nell'Iran, 179 nel Pakistan, 100 nel Kenya, nel Tagikistan, nel Vietnam, 82 tra cui 2 donne in Arabia Saudita, circa 80 nel Yemen, circa 68 (tra cui 2 donne) nell'Afghanistan, 66 (tra cui 3 donne e minore) negli USA, 45 nel Pakistan, e 14 in Arabia Saudita, 14 abolizionisti per crimini ordinari e 69 mantentori della pena.

Da queste statistiche, emerge che la pena di morte sta diminuendo nel diritto internazionale in misura proporzionale allo sviluppo della democrazia e ai diritti di libertà (soprattutto quella religiosa). Purtroppo la pena di morte sta aumentando in misura proporzionale ai terribili in taluni Paesi: nell'Iran l'adulterio è punito con la lapidazione, nell'Arabia Saudita gli omosessuali vengono fucilati per aver commesso il peccato, in Afghanistan la pena di morte è applicata anche alle donne. Spesso eseguita in pubblico e combinata a pene supplementari come la fustigazione e l'amputazione degli arti prima dell'esecuzione. Il 15 agosto, hanno poi sparato più vol-

te, in Iran, Reza Nadi, 21 anni, e Kazem Alayemi, 35, sono stati impiccati pubblicamente per aver ucciso 3 gioiellieri o uno studente. Ciascuno di loro ha ricevuto 74 frustate prima dell'esecuzione. L'11 settembre, Ali Dehghan è stato giustiziato in pubblico nella città portuale di Bandar Abbas, per lo stupro di una ragazza 14enne che aveva sequestrato in strada. La Corte ha anche condannato il colpevole a 80 frustate per ubriachezza, prima dell'esecuzione. L'8 agosto, in Afghanistan, 1 talebani hanno impiccato Gulaf Khan, Aidi Mohammad, Mohammad Thahir ed Ebdollah figlio di Habibullah. I corpi dei 4 giustiziati, che avevano poco meno di 30 anni, sono stati appesi a delle grucce e un semaforo vicino al palazzo presidenziale, il luogo dove gli integralisti islamici giustiziarono l'ex presidente filo-sovietico Najibullah dopo aver preso il potere nel 1996.

La decapitazione è il metodo preferito in Arabia Saudita per eseguire sentenze in base alla Sharia. Di solito l'esecuzione avviene nella città dove è stato commesso il crimine, in Arabia Saudita il pubblico vicino alla moschea più grande, con il boia armato di una spada. La decapitazione non è esclusiva dell'Arabia Saudita. Non propriamente una punizione islamica, la fucilazione è stata applicata nel 2001 per condannare in base alla Sharia il padre della vittima, in Yemen, a Ahmed Mohammed Sharaf, 27 anni, è stata amputata la mano destra 10 giorni prima di affrontare il giustiziato che aveva emesso la sentenza. I video erano stati girati nella casa della giovane, poi riconosciuta dalla polizia attraverso il nome di un contatore dell'acqua che appariva in una scena.

L'alternativa alla lapidazione, può essere l'impiccagione, preferita per un'immagine applicata anche alle donne. Spesso eseguita in pubblico e combinata a pene supplementari come la fustigazione e l'amputazione degli arti prima dell'esecuzione. Il 15 agosto, hanno poi sparato più vol-

XX SESTANT'ANNE

Storia di una ricorrenza contestata

Nel discorso del 14 dicembre 1930 alla Camera, Mussolini non parlò solo dell'approfondimento della festa del XX Settembre sostituendola con la festa del Patto Lateranense con la S. Sede firmita il 7 febbraio 1929. Ernesto Rossi disse che in quella circostanza si stipulava l'alleanza del manganese con l'aspersorio.

Mussolini parlava ad una Camera ormai addormentata, dopo le leggerezze del 1925 e 1926, ed era quindi sicuro del fatto suo.

Tuttavia Ezio Garibaldi, nipote dell'Eroe, obiettò durante il dibattito che era possibile mantenere accanto all'11 febbraio - che appunto il Duce proponeva fosse decretata festa civile - anche il 20 Settembre, data della Breccia di Porta Pia non fosse altro - egli disse - per omaggio alla memoria di Garibaldi.

Mussolini nella replica conclusiva iniziò dichiarando "non sono certo dell'intervento di Ezio Garibaldi: sarei invece rimasto sorpreso se egli avesse tacitato", e poi anticipò il discorso che aveva preparato per il giorno dopo: "la sensibilità erano più raffinate". Non era un complimento all'uditorio ma questo accento di buon grado.

Il discorso fu tutto improntato a larvata ironia sugli eventi del Settembre 1870. Egli asserì che se a Roma ci fosse stato un solo plotone di soldati francesi regolari, con ogni probabilità Cadorna non avrebbe dato l'ordine di marciare sull'Urbe. Parlo di "fortuna" che una sola volta intervenne nei destini dei popoli. Ma, più che altro, rievocò la nascita ufficiale della festa.

Affermò dunque che fin dal 1876 non si pensò mai a festeggiare il XX Settembre. Non era vero. Il popolo aveva sempre celebrato la ricorrenza, e la stampa del tempo parla chiaro. Oggi elogi della "Destra" torinese fece seguire una facile ironia sull'operato della "Sinistra" che del resto non è. Anch'essa non pensò alla inserzione della data nel novero delle festività ufficiali. Fino a che, nel '95, vennero incrementati i festeggiamenti, il deputato Vischi propose l'insediamento.

Nel suo discorso Mussolini citò gli interventi di Piaggio Mazzù, definito non perché gran maestro di tutte le Massonerie, Colaninzi, Andrea Costa, tutti favorevoli alla proposta, e quello contrario di Oriani che auspicò la vera festa al momento di un avvenimento nazionale dopo il riscatto delle terre irredente.

L'intervento decisivo fu quello di Crispi nelle cui parole Mussolini volle ravvisare "un certo intolleranza". In realtà Crispi era stato chiaro: il XX Settembre fu sempre festeggiato dal popolo per cui appariva superfluo riconoscimento ufficiale di una festa era nella coscienza di tutti.

La Camera diede una schiacciante maggioranza al "Sì" (249 voti su 278). La discussione passò poi al Senato, con il risultato che autorevoli personalità quali Gaetano Negri e Giosué Carducci, Del Negri Mussolini ricordò il volume su Giuliano l'Apostata e citò la popolare frase che la propaganda cattolica attribuì all'imperatore morente "Galileo, hai vinto!". In realtà, il Negri parlò di leggendarie parole, prive di ogni fondamento storico. Il Negri, si dichiarò contrario alla festività, perché il diritto acquisto non richiedeva sanzioni. Favorevole invece il Carducci il quale propose semmai di limitare la festa dello Statuto. "La prima domenica di giugno - disse - porta al 20 Settembre e questo raccoglie e compie e corona in sé l'idea data". Dopo di che intervenne la legge fu approvata con 187 voti a favore, 28 contro.

Rievocato il passato, Mussolini venne ai suoi tempi.

"E' stato il Fascismo che ha cominciato a smobilitare il 20 Settembre, divenuta una parata massonica inutile o malinconica". Quanto all'11 febbraio disse che i "fascisti comprendevano l'importanza enorme della data la sua definitiva e irrevocabile del Papato, al possesso di Roma". La celebrazione del 20 Settembre - concluse -

Attraverso la breccia aperta dai cannoni a Porta Pia irrompono i bersaglieri del re. Cadorna il 20 settembre 1870, liberando Roma dal potere temporale del Papi. La vicenda ha ispirato questo quadro di Michele Cammaro conservato al museo di Capodimonte (Napoli).

sarebbe illogica e potremmo far notare il sospetto che non siamo ancora sicuri di noi stessi. Ammise che la data restava come evento storico "sagomato e individuato" e invitò la Camera a votare con "fascista coscienza".

La celebrazione ultima si era avuta nello stesso 1930. Ma nel '31 - la data coincideva con la domenica di Pasqua - Mussolini recò in pellegrinaggio alla Breccia dove "a cura del Governatore" era stata deposta una corona. La tacita protesta continuò negli anni successivi.

Dopo la Liberazione, l'inserimento del Concordato nell'art. 7 della Costituzione provocò una situazione imbarazzante, non saldata dalla legge. Il Concordato e nel calendario delle feste nazionali rimangono soltanto l'impronta di una mistificazione ormai a tutti evidente.

E' arguibile che, quando il laicismo sarà più forte e il Paese più maturo politicamente, venga abrogato il Concordato e nel calendario delle feste nazionali rimanga soltanto l'impronta di una mistificazione ormai a tutti evidente.

Il Grande Oriente d'Italia, per la ricorrenza del XX Settembre, ha rifiutato il manifesto che riproduceiamo.

La riflessione che, quest'anno, il Grande Oriente d'Italia connette alla ricorrenza del XX Settembre - giorno in cui, nel 1870, si consumò la fine del potere temporale del Papi - non ha nulla di patriottico o nazionale. In effetti, l'entrata dei bersaglieri a Roma non significò solo il compimento dell'Unità d'Italia, ma anche il trionfo di un punto di vista laico, razionale, tollerante sulle cose del mondo e della politica.

La Massoneria italiana ha grande rispetto per le religioni. Ma le religioni, spesso, creano dei diaframmi artificiali fra gli esseri umani, impedendone il dialogo. Un Oriente sempre più spesso si parla del mondo musulmano come una realtà "altra" rispetto all'Occidente. In mano come una realtà "altra" e non tollerabile. Si evocano i fantasmi - e le parole d'ordine - delle "crociate", come se essi ritraessero fedelmente la realtà dell'epoca. Come se, più di quanto, il rispetto all'islam guardi la nostra civiltà utilizzando stereotipi della fede, anche noi occidentali spesso facciamo altrettanto, attingendo a piene mani alle generalizzazioni e alle banalizzazioni elaborate per secoli dalla nostra visione dell'Oriente. Eppure, al Cairo come a Parigi, e a Damasco come a Londra, esistono sturcamente uomini di buon senso, capaci d'intendersi sulla base del rispetto elementare dovuto all'individuo, alla sua coscienza e alla sua ragione. Questi uomini e queste donne oggi sono poco numerosi, ma non mancano. E' loro che, in un mondo di fanatismi e delle rappresentazioni del mondo più semplificate ed estreme.

Noi crediamo che possano parlare e trovare punti di contatto, perché siamo convinti che l'umanità abbia in comune molto più di quanto le divisioni create dagli uomini possano lasciar credere. Lungo questa strada imperia, è l'essere umano in sé l'unico, il solo denominatore comune. E il XX Settembre è, appunto, una tappa di questo cammino.

IL MANIFESTO DEL G.O.I.

Il Grande Oriente d'Italia, per la ricorrenza del XX Settembre, ha rifiutato il manifesto che riproduceiamo.

La riflessione che, quest'anno, il Grande Oriente d'Italia connette alla ricorrenza del XX Settembre - giorno in cui, nel 1870, si consumò la fine del potere temporale del Papi - non ha nulla di patriottico o nazionale. In effetti, l'entrata dei bersaglieri a Roma non significò solo il compimento dell'Unità d'Italia, ma anche il trionfo di un punto di vista laico, razionale, tollerante sulle cose del mondo e della politica.

La Massoneria italiana ha grande rispetto per le religioni. Ma le religioni, spesso, creano dei diaframmi artificiali fra gli esseri umani, impedendone il dialogo. Un Oriente sempre più spesso si parla del mondo musulmano come una realtà "altra" rispetto all'Occidente. In mano come una realtà "altra" e non tollerabile. Si evocano i fantasmi - e le parole d'ordine - delle "crociate", come se essi ritraessero fedelmente la realtà dell'epoca. Come se, più di quanto, il rispetto all'islam guardi la nostra civiltà utilizzando stereotipi della fede, anche noi occidentali spesso facciamo altrettanto, attingendo a piene mani alle generalizzazioni e alle banalizzazioni elaborate per secoli dalla nostra visione dell'Oriente. Eppure, al Cairo come a Parigi, e a Damasco come a Londra, esistono sturcamente uomini di buon senso, capaci d'intendersi sulla base del rispetto elementare dovuto all'individuo, alla sua coscienza e alla sua ragione. Questi uomini e queste donne oggi sono poco numerosi, ma non mancano. E' loro che, in un mondo di fanatismi e delle rappresentazioni del mondo più semplificate ed estreme.

Noi crediamo che possano parlare e trovare punti di contatto, perché siamo convinti che l'umanità abbia in comune molto più di quanto le divisioni create dagli uomini possano lasciar credere. Lungo questa strada imperia, è l'essere umano in sé l'unico, il solo denominatore comune. E il XX Settembre è, appunto, una tappa di questo cammino.

SULLO SCHERMO

LE VITTIME DEI CONVENTI

Alla Mostra cinematografica di Venezia il "Leone d'oro" è stato assegnato alla pellicola "The Magdalene Sisters" diretta dalla regista ed attore scozzese Paddy Mullin.

Il film racconta l'impatto di psichiatrici e psittacologia polare in Irlanda ed in Scozia dalla Chiesa cattolica, della crudeltà e mancanza di compassione delle suore, delle torture dell'educazione cattolica.

Non convenni intitolati alla peccatrice Maria Maddalena, fondati nell'Irlanda del Nord nel 1826, sono stati chiusi nel 1996, gestiti dalle suore Sorelle della Misericordia, venivano chiuse in un regime di assoluta illegalità ragazze e donne "trafugate" rimpiangendo la propria famiglia, "cadute dalla grazia di Dio", affidate alla Chiesa cattolica. Costrette a lavorare e spesso costrette a lavare le stoviglie per altre, ogni giorno durante sette giorni alla settimana.

Attraverso quattro ragazze uno violentato da un cugino, un'orfana troppo attratta da un fratello, il film racconta l'esistenza di queste prigioni nelle comunità femminili con la complicità delle suore. Oltre al lavoro forzato, regola del silenzio, proibizione di vedere i parenti, divieto di parlare con estranei, altri di parlare nelle stanze, le ragazze sono sottoposte a punizioni a frustate o con la rasatura dei capelli in

LA MORATTI PRETENDE IL CROCIFFISSO NELLE SCUOLE

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Licia Brichetto Moratti, ha detto alla Camera: "A testimonianza della radice cristiana del nostro Paese e di tutta l'Europa, il crocifisso è l'elemento che ritorni nelle aule scolastiche".

A tal fine ha avviato le procedure con i 18 direttori scolastici regionali affinché convinca i presidi e capi d'istituto a riportare il crocifisso nelle aule scolastiche. In base all'opinione riconosciuta ad ogni scuola, i presidi sono liberi di accettare o respingere l'invito del Ministro.

Che si tratti di un'involuzione nell'attuale momento politico è dimostrato anche dalla contemporanea presentazione di una proposta di legge in 5 articoli del on. Federico Bricolo (Lega Nord), firmata anche da Sgarbi, Selva, Carlucci ed altri di Forza Italia, A.N. e U.D.C., complessivamente una settantina di deputati.

Un. Bricolo vuole che il crocifisso sia esposto ovunque: scuole, uffici pubblici, ospedali, carceri, Tribunali, Consigli regionali e comunali e persino in Parlamento.

Il testo del progetto di legge prevede che il crocifisso, emblema di valore universale della civiltà e della cultura cristiana, è riconosciuto quale elemento essenziale e costitutivo e perciò irrinunciabile del patrimonio storico e culturale dell'Italia, indipendentemente da una specifica confessione religiosa".

Avverso a questo progetto di legge, impostato come una crociata contro il laicismo, si sono alzati l'on. Antonio Siano e l'on. Ugo La Malfa (U.M.I.) che minaccia un ricorso alla Corte di Strasburgo - l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e, sul fronte politico, i Verdi ed altri rappresentanti della sinistra.

Questo decreto si richiama ai regi decreti del 1924 e 1928 che consentirono l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici e quindi anche nelle aule scolastiche. Il testo della sentenza della Corte di Cassazione che accolse il ricorso del prof. Montagna, condannò per il rifiuto di fare lo scultore in una Sezione elettorale della sinistra.

Questa edizione, accuratissima anche nella stampa e opera di qualità, è prodotta da un editore che insieme a Edoardo Calvo rappresenta la massima espressione letteraria piemontese dell'Ottocento.

Banca C.R.T.

"BANCA C.R.T. - storia, patrimonio d'arte, conservazione d'impresa" è una di Chiara Ottaviano, ed. Cassa di Risparmio di Torino, 2002.

Per celebrare il 175° anniversario della sua fondazione la Cassa di Risparmio di Torino ha pubblicato un saggio di volume cui hanno collaborato numerosi studiosi ed alcuni Archivi storici.

Il libro vuol essere - come scrive il presidente Sergio Finfarina nell'introduzione - una testimonianza della cultura e dei valori distintivi della Cassa di Risparmio di Torino, una testimonianza della storia non solo del nostro territorio, ma del Paese".

Tale finalità è sicuramente raggiunta. Infatti i redatti da un gruppo di studiosi, in un esemplare quadrato storico dell'Istituto datato alle origini del nuovo millennio, da Ente Morale a Banca, dal gruppo dell'industria in Piemonte al patrimonio architettonico, dal patrimonio artistico (sculture, dipinti, incisioni) al "caveau della memoria" (cioè l'Archivio storico).

L'immagine dell'Istituto viene altresì presentata mediante numerose illustrazioni a colori che riproducono fotografie di opere d'arte, documenti, opere d'arte di proprietà dell'Istituto.

Attraverso le pagine del volume il lettore può dunque conoscere la lunga storia e l'importante ruolo svolto dalla CRT nell'economia nazionale e le sue prospettive di sviluppo.

Fascismo

Camillo Berneri: "Mussolini alla conquista delle Baleari" (1931) postumo, Garzanti, 2002, euro 10.

Partitroppo la figura di Camillo Berneri è scivolata in un oblio che dura da per molti anni le sue opere, come molti di altri pensatori anarchici: Errico Malatesta, Armando Borghi, Umberto Mazzocchi, Pier Carlo Masini, sono state opere di meditazione e studio.

Di origine lodigiana, fu da giovane vicino all'apostolo del socialismo umanitario Camillo Prampollo abbracciando, in seguito, gli ideali libertari. Laureatosi a Firenze discutendo con Salvemini una tesi sulle riforme scolastiche nel Piemonte ottocentesco, insegnò filosofia in alcuni istituti e lombardi attendendo la via dell'esilio dopo aver rifiutato fedeltà al regime.

Gl'abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare discontinuità postali.

Brofferio

Angelo Brofferio: "Tutte le Canzoni Piemontesi", tradotte, annotate ed illustrate, prefazione di Laurana Lajolo, ed. Vigezzano, Torino, 2002, euro 35.

Nel secondo centenario della nascita a Castelnuovo Alcega (Asti) il 6 dicembre 1802, Angelo Brofferio, che fu poeta e politico di notevole impegno, viene celebrato con uno splendido volume di 449 pagine, che presenta il complesso della produzione poetica dell'Autore nel testo originale piemontese e nella versione in italiano.

La prima edizione delle Canzoni Piemontesi risale al 1839 e palesa le caratteristiche della poesia di Brofferio, sia come poeta politico, sia come poeta lirico, sia come poeta epico. La raccolta comprende anche poesie, ballate ed epigrammi in ordine cronologico, con la prefazione di Brofferio e completando così una precedente edizione pubblicata da Vigezzano nel 1966.

La figura di Brofferio, patriota, filosofo, avvocato, giornalista, parlamentare, in carcere dopo la congiura del 1831 con Carlo Alberto, e dopo il 1848, poi in esilio, tradimento, interesse moderato, Garibaldi, e poi in Crimea, i clericali appare nel libro in tutta la sua passione vitale, ironica, sentimentale, patriottica.

La curatrice dell'opera, Giovanna Spagnolo Vigario, ha infornato opportunamente alle poesie un ricco materiale di studio e di lettura, con i testi di prosa tratti da "I miei tempi" di Brofferio.

La prefazione di Laurana Lajolo, intitolata "A.B. una spirale", è un'opera di grande interesse biografico del nostro personaggio, dalla formazione giovanile alla vita giornalistica, politica, culturale, fino alla morte, con un'appendice all'impegno nel Parlamento subalpino.

L'appendice comprende il glossario, le note bibliografiche, l'indice alfabetico, l'indice dei nomi e delle illustrazioni.

Questa edizione, accuratissima anche nella stampa e opera di qualità, è prodotta da un editore che insieme a Edoardo Calvo rappresenta la massima espressione letteraria piemontese dell'Ottocento.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Un itinerario culturale che trasse origine dagli ambienti della Casa editrice Laterza, verificata dal magistero di Benedetto Croce, ma anche da quelli del centro meridionale, come di Gobetti e l'influenza esercitata su Tommaso Ferrero. La funzione di quest'ultimo si rivelò infatti essenziale come elemento di collegamento tra l'esperienza di Salvemini e di Dorso, il Movimento di "Giustizia e Libertà" in esilio e la successiva confluenza nel Partito d'Azione.

Pier Luigi Campanini

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Soversivi

Giorgio Sacchetti: "Soversivi agli atti - gli anarchici nelle carceri del Ministero dell'Interno", ed. La Fiaccola, collana Biblioteca Anarchica, Ragusa, 2002, euro 7,75.

In questo libro viene esaminata l'attività degli anarchici italiani dal 1921 al 1966 "visti" attraverso i documenti prodotti dalle strutture di controllo dello Stato, con il riscontro di altri fonti e con l'esame comparato di scritti e manifesti, stampa in genere, lettere "intercettate" ed altro materiale sequestrato di pertinenza dei soggetti indagati e spesso non altrimenti reperibile dal ricercatore. Appare del tutto evidente come "queste car-

La Pena di Morte

(segue da pag. 1)

si ad cadavere con armi automatiche. In Afghanistan, due uomini condannati per omicidio, sono stati giustiziati pubblicamente nel campo sportivo di Mazar-el-Sharif. L'esecuzione è stata compiuta dai parenti della vittima. Secondo la legge islamica, la famiglia di una persona assassinata può rinunciare alla condanna a morte del colpevole. Nella maggioranza dei casi la famiglia dell'assassinato paga una somma di denaro come risarcimento, il cosiddetto "prezzo del sangue".

I Tribunali internazionali per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia e nel Rwanda e il nuovo Tribunale permanente per i crimini di guerra e contro l'umanità escludono, nei loro statuti, la pena di morte. Il 25 giugno, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio

Ardiri del popolo

Luigi Balsamini: "Gli Arditi del popolo", dalla guerra alla difesa del popolo contro la violenza fascista, editore Galzerano, Casalvelino Scalo (Salerno), 2002, euro 15.

Tra i molti libri di argomento storico e storie che affrontano tematiche dell'antifascismo, dell'anarchismo, della sinistra, dell'emarginazione sociale, della questione meridionale, il benemerito editore Giuseppe Galzerano ha ora pubblicato un'opera dedicata ad una vicenda originale e singolare nell'occupazione coloniale delle Baleari, da cui partirono gli aerei per bombardare la costa catalana e Barcellona. Il libro è una storia di un'occupazione militare, della documentazione storica ed altresì degli aneliti libertari spesso soffocati, sempre riemersi di nuovo.

Pier Luigi Campanini

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

LA PENNA DI MORTE

(segue da pag. 1)

si ad cadavere con armi automatiche. In Afghanistan, due uomini condannati per omicidio, sono stati giustiziati pubblicamente nel campo sportivo di Mazar-el-Sharif. L'esecuzione è stata compiuta dai parenti della vittima. Secondo la legge islamica, la famiglia di una persona assassinata può rinunciare alla condanna a morte del colpevole. Nella maggioranza dei casi la famiglia dell'assassinato paga una somma di denaro come risarcimento, il cosiddetto "prezzo del sangue".

I Tribunali internazionali per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia e nel Rwanda e il nuovo Tribunale permanente per i crimini di guerra e contro l'umanità escludono, nei loro statuti, la pena di morte. Il 25 giugno, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio

Ardiri del popolo

Luigi Balsamini: "Gli Arditi del popolo", dalla guerra alla difesa del popolo contro la violenza fascista, editore Galzerano, Casalvelino Scalo (Salerno), 2002, euro 15.

Tra i molti libri di argomento storico e storie che affrontano tematiche dell'antifascismo, dell'anarchismo, della sinistra, dell'emarginazione sociale, della questione meridionale, il benemerito editore Giuseppe Galzerano ha ora pubblicato un'opera dedicata ad una vicenda originale e singolare nell'occupazione coloniale delle Baleari, da cui partirono gli aerei per bombardare la costa catalana e Barcellona. Il libro è una storia di un'occupazione militare, della documentazione storica ed altresì degli aneliti libertari spesso soffocati, sempre riemersi di nuovo.

Pier Luigi Campanini

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda di questo Movimento, per quanto riguarda il centro meridionale, è costruita con dovizia di particolari da Santi Fedeli, docente di Storia contemporanea all'Università di Messina e già noto per altri studi sull'argomento.

L'autore, attraverso un'accurata analisi e la presentazione di ampia selezione di documenti e opuscoli inediti, esamina gli ambienti nei quali si formò il Movimento liberal-socialista, il suo sviluppo, il suo ruolo intellettuale dei suoi maggiori esponenti (Tommaso Ferrero, Fabrizio Caffara, Michele Cioffi).

Grazie alla loro attività culturale fu possibile organizzare prima in Puglia e poi in altre regioni del centro meridionale un gruppo di giovani intellettuali che nella seconda metà degli anni Trenta intraprese il "lungho" via. Il movimento liberal-socialista era un movimento pervenendo ad un antifascismo militante.

Liberalismo

Santi Fedeli: "Il liberalismo meridionale (1835-1942)", edizioni Antonio Siano, Messina, 2002, pag. 212, euro 18.

Nella storia dell'antifascismo italiano il Movimento liberal-socialista ha costituito un episodio molto interessante per l'entusiasta adesione di numerosi giovani. Esso, nato negli anni Trenta, si formò soprattutto nelle università, dove più che altrove furono avvertite le strutture politiche del regime mussoliniano. Il movimento liberal-socialista era un movimento di giovani intellettuali e dei suoi stridenti contraddizioni. La vicenda

LE LEGGI RAZZALI DEL 1938 IN ITALIA

Per gentile concessione dell'editore SCIPIONI pubblichiamo in due puntate alcune pagine del libro della prof. MARIA MANTELLO: "Ebrei, un bersaglio senza fine" (Storia dell'antisemitismo).

I
Le leggi razziali sono precedute da una orchestra-campagna antisemita, dal 1931 al 1937. Assume ufficialmente la direzione di essa Ciano, il genero di Mussolini, che nel '36 è stato nominato Ministro degli Esteri. Gli ebrei non debbono forse essere considerati corpo estraneo alla nazione, stranieri? Sono quindi un problema estero.

In questo stesso anno esce *Gli ebrei in Italia* di Paolo Orano. Questi rivendicando la continuità tra il proprio antisemitismo e quello cattolico e, riproponendo tutti gli antichi pregiudizi antiebraici, giunge addirittura ad affermare che sono gli ebrei i veri razzisti, poiché si ritengono appartenenti ad una razza intellettualmente superiore.

Il libro di Orano, recentemente pubblicato sul "Popolo d'Italia" a firma di Diotti, è destinato ad un grande successo e viene divulgato prontamente dalla stampa, già tutta asservita al regime dal 1925.

È interessante osservare la capillarità di questo intervento di propaganda, a livello locale e nazionale. Il 28 gennaio e febbraio del '38, infatti, comparvero sui giornali una serie di articoli firmati "Camicia nera", pseudonimo di Pietro Pedraza, che alimentavano la paura nella piccola e media borghesia di vedersi sottratti i privilegi e i carriere professionali. Si suggerivano di escludere gli ebrei e gli stranieri dagli studi.

Frattanto, per non creare indesiderati allarmismi, l'informazione diploomatica del 1938, provvedeva a rassicurare che l'impressione che il governo (sta) per inaugurare una politica antisemita... è da ritenersi... errata...

La stessa informazione aggiunge però: tuttavia il Governo fascista si riserva di vigilare l'attività degli ebrei e di recente giunti nel nostro paese.

Il giornale cattolico *L'Avvenire* accoglieva positivamente questa nota definendola un saggio di saggezza romana... direi cristiana... del 1938.

La rivista *Civiltà Cattolica*, del resto, quattro anni prima, con un articolo di padre Rosa aveva già auspicato la realizzazione di una legge di equa ripartizione della preponderanza e prepotenza ebraica in tutte le parti e i gradi della vita sociale a cui aveva dato spazio il vecchio liberalismo... a danno della religione cattolica.

In questo stesso articolo, l'autore ricordava che gli ebrei rappresentavano una razza, una nazione a parte.

Il 14 luglio del '38, sul *Giornale d'Italia* veniva pubblicato, col titolo *Il fascismo e i problemi della razza*, quello che è più noto come *Manifesto degli scienziati razzisti* (doc. n. 1). Questo, redatto da Guido Landra con la supervisione di Mussolini, è firmato alcuni giorni dopo da altri scienziati del regime (Lino Busino, Lidio Cipriani, Arturo Donaghi, Leone Ferrara, Nicola de Benedetti, Marcello Nicci, Franco Savagnan, Sabato Visco, Edoardo Zavattari).

Con questo documento, dove si assimilano linguistici termini di razza, civiltà, cultura, viene propagandato che la questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, che bisogna finalmente additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri psicologici europei, si stacca completamente da tutte le razze euro-asiatiche, questo vuol dire elevare l'italiano ad un ideale di superiorità e coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.

Il vane-gente manifesto, inoltre, proclama che gli ebrei non appartengono alla razza italiana, e vengono al divieto di unioni tra non europei.

Su questa scia zelanti "scienziati" elaboreranno tavole per individuare la discendenza ebraica. Queste tavole, che sono state rinvenute assai recentemente (1993), e che si trovano attualmente presso l'Archivio centrale dello Stato, erano la patente di legittimità degli ignobili discriminazioni, in base ad esse si veniva esclu-



(dal quotidiano tedesco "DIE WELT")

Il Cancelliere tedesco Schröder ha respinto il programmato attacco di Bush all'Irak

PER BLOCCARE I PROCESSI A BERLUSCONI E PREVITI

SCANDALOSA LEGGE SUL LEGITTIMO SOSPETTO

Brutta cosa per un Paese avere il Capo del Governo e alcuni suoi amici parlamentari sotto processo. Non bastando l'aver posto barriere alle rogatorie internazionali, l'aver depenalizzato vari reati, l'aver sistemato con una farsa il conflitto d'interessi, il Governo... preoccupato dei processi in corso, per cui si perviene al termine dell'arringa del P.M., alla loro sospensione automatica in attesa del responso della Cassazione.

Il terzo articolo della legge prevede inoltre che i processi si applichino anche ai processi in corso, per cui si perviene al termine dell'arringa del P.M., alla loro sospensione automatica in attesa del responso della Cassazione. Sulla questione del legittimo sospetto si è già detto in un articolo precedente. Il governo, che ha dimostrato di avere, Costituzionalmente, chiamata in causa della Corte di Cassazione, che si erano rivolti i legali di Berlusconi e Previti per lo spostamento dei processi milanesi.

Gia il 5 dicembre scorso il Senato aveva approvato un ordine del giorno della maggioranza, che criticava pesantemente alcuni specifici provvedimenti della magistratura milanese, un vero e proprio atto di insubordinazione. La Costituzione, attesa per ottobre, potrebbe risultare superflua se entrerà in vigore la legge Carrara-Cirami.

Ora la nuova legge - che dovrà in settembre essere votata dalla Camera dei Deputati - prevede il "legittimo sospetto" (che deriva dal latino "legittima suspicatio" cancellato nel 1989 dal nuovo codice di procedura penale). Il vigente articolo 45 stabilisce la rimozione del processo (su cui decide la Cassazione) "quando la sicurezza o l'incolumità pubblica ovvero la libertà di determinazioni delle persone che partecipano al processo sono pregiudicate da gravi situazioni locali tali da turbare lo svolgimento del processo e non altrimenti eliminabili".

La legge Carrara-Cirami prevede, inserendo, dopo la parola "eliminabili", dei vocaboli "ovvero per legittimo sospetto". Inoltre cambia radicalmente anche l'art. 47 del codice di procedura penale, il quale oggi specifica che, in attesa del responso della Cassazione sull'eventuale spostamento di sede del processo, "la richiesta di rimessione non sospende il processo".

Purtroppo esiste una crisi del Parlamento e del sistema politico. Di Pietro ha documentato il decadimento morale ed ogni livello della Pubblica Amministrazione fornendo dati esemplari di gente che ha scelto la carriera parlamentare per assicurarsi maggiore impunità.

Ben due donne ha fatto l'on. Fini riconoscere la responsabilità del popolo italiano, del monarchico e del fascismo nella tragedia che colpì gli ebrei, ri-stabilendo una verità storica che ha lasciato impuniti i carnefici ed i loro complici. È auspicabile che Fini si rechi in Israele e visiti il Museo della deportazione rendendo omaggio alle memorie delle vittime. Vorrà forse dire che gli eredi del fascismo e i non pochi neo-fascisti hanno chiuso con l'antisemitismo.

EUROPA SENZA DIRITTI UMANI

Nel Medioevo "la libertà" era confusa con il privilegio, e la lotta per il suo raggiungimento consisteva nel chiedere per condividerlo con i potenti. Si combatteva non per l'eguaglianza estesa a tutti, in modo da eliminare le ingiustizie, ma per il fatto che tutti avessero uguaglianza. I cosiddetti liberi Comuni, per esempio, reclamavano dall'imperatore una serie di libertà al di sopra delle leggi statali, un esatto definire privilegi: battere moneta, imporre tasse e balzelli, far pagare diritti di transito, pedaggi e così via.

Non esisteva la percezione della disegualianza come ingiustizia: essa era considerata come qualcosa di inevitabile, e forse anche di auspicabile, perché chiesta al gruppo ribelle per il quale si combatteva. In assoluto l'estensione della disegualianza avrebbe determinato un lungo periodo di aumento dei furti da trasformarli in una forma pratica di eguaglianza. Ma era anche vero che per questi falsi eguagliatori i privilegi comunque restavano in modo che ci fosse sempre qualcuno più in basso da poter conculcare.

Del resto, nel campo della riflessione filosofica o politica o religiosa, non credo esista la menzione esplicita di un modo di misurare il più o il meno. L'apporto positivo del cattolicesimo è contribuito dai danni persistenti di una menzione di diritto al privilegio, che è frutto amaro della sua pretesa origine divina.

E' così che nasce il razzismo nei confronti dell'ebreo, dell'eretico, del musulmano, del negro, del musulmano, del non autoindigeno, dell'anziano non più abile al lavoro, ed oggi dell'extracomunitario. Soltanto dal 1500 in poi, il discorso sociale si identifica con la lotta al privilegio in quanto trattamento differenziale, ingiustizia e disuguaglianza. Da oggi il privilegio è un modo di essere di un gruppo di privilegiati, di un gruppo di privilegiati, di un gruppo di privilegiati, di un gruppo di privilegiati.

Nasce il pensiero laico, che tende a considerare l'individuo nella sua interezza, e non indipendentemente dalle sue appartenenze. Ogni uomo senza alcuna discriminazione di causa delle sue origini, lingua, sesso, religione, per le sue opinioni, per le sue idee, per le sue condizioni sociali - ha il diritto alla libertà completa, alla vita e alla proprietà, così recitano le prime Carte dei diritti al tempo della rivoluzione francese. E' questo il pensiero che si ripete la Carta europea.

S.O.S. SPRECHI NELLA SPESA PUBBLICA
Sugli sprechi in Italia, costati negli ultimi 10 anni almeno 65 miliardi di euro, la CONFESERCENTI ha pubblicato una relazione intitolata "S.O.S. sprechi - cento esempi di spreco nella spesa pubblica".

La ricerca esamina anzitutto la situazione della rete idrica nazionale, così disastrosa, che disperde in media il 40% dell'acqua, con punte sino all'80% nelle regioni meridionali. Nonostante l'apertura, come la diga di Giola Tuoro, costata 390 miliardi di lire, e l'opera di S. Rocco, costata 39 miliardi di lire, e non ancora entrata in funzione, o come la diga sul fiume Alaco in Calabria, costata dal 1987 già 103 miliardi (rispetto al preventivo di 7,6 miliardi) e tuttora incompiuta, la rete del Sud è un'emergenza ricorrente ogni anno nel periodo estivo.

Il 95% delle sorgenti luminose utilizzate per l'illuminazione privata e pubblica impiegano sistemi inadeguati ed obsoleti, disperdendo il 45% della luce verso l'alto, anziché verso il basso. Ciò significa che ogni anno vanno sprecati 2 milioni di euro. Per quanto riguarda la Sanità, le strutture ospedaliere più complete sono 126 (tra cui 34 in Sicilia, 22 in Puglia, 10 nel Lazio, ecc.). Sono stati previsti 16 mila miliardi di lire e non hanno creato nuovi posti letto e nuova occupazione. L'ASL di La Spezia ha acquistato un sistema informatico costato 1 miliardo e 400 milioni di lire senza mai utilizzarlo.

Le autostrade offrono altri esempi di dissipazione del pubblico denaro: l'autostrada AS Salerno-Baggio Calabro è gravata da lavori interminabili; all'inizio, nel 1977, si prevedeva una spesa di 6.000 miliardi di lire, oggi le previsioni indicano una spesa raddoppiata. Per costruire la strada tra Palermo e Sciacca sono occorsi 39 anni!

La ricerca della CONFESERCENTI offre altri spunti interessanti: l'enorme debito del CONI, le lussuose buonuscate ai dipendenti del...



(da "THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE")

REFERENDUM SUI SAVOIA

Dopo l'approvazione della legge che consente il rientro dei Savoia in Italia è iniziata la campagna elettorale. La scelta delle firme per la richiesta di referendum popolare previsto dall'articolo 138 della Costituzione della Repubblica è stata avviata.

L'Associazione Mazziniana Italiana, facendo propria l'iniziativa del "Comitato per la difesa dei valori repubblicani", ha chiesto che il 2 giugno 1946 firmi la più alta percentuale di voti repubblicani, invita i cittadini a riflettere su:

IDENTITA' E DIFFERENZA

Il tema dell'interculturalità comincia ad avere un peso notevole in molti ambienti, dall'associazionismo al mondo del lavoro, dalla scuola alle varie forme di attività culturale e artistica. La società che si va sviluppando è ormai multiculturale ed appare perciò fondamentale l'impegno di ricerca e di confronto tra i cittadini. Con questo obiettivo si è svolta, a Torino, la IX edizione di "Identità e Differenza" arricchita quest'anno di interessanti iniziative. Tra l'altro, nella settimana (dal 29 settembre) sono stati proposti eventi musicali e cinematografici, con seminari, oltretutto a tema molto attuale.

La prima, presso la Cavalierizza dal titolo "Contaminazioni" (alle origini della cultura italiana), la seconda "Giacere con l'Africa" a cura del Centro Piemontese di studi africani, presso la parrocchia SS Annunziata, una terza "L'Europa e il Nuovo Mondo" di Geisser dal titolo "Migranza: lo specchio delle migrazioni". L'ultima, presso la sede dell'Agenzia "Il Tucano giovani", organizzato dal Comune di Torino, è un'attività di confronto di immagini fotografiche di donne dell'Asia centrale, dell'artista Ella Maillart, che negli anni Trenta viaggiò attraverso la Russia arrivando fino alla Cina.

Non sono mancati i momenti di dibattito concentrati in due seminari svolti presso la sede della Cavalierizza. La Galleria d'Arte Moderna e il primo "Corpi individuali e contesti interculturali", organizzato dalla Città di Torino insieme al Comune di Torino, ha partecipato esperti di antropologia culturale, etno-storica e sociologia di una intera giornata. Il seminario "Giovani e carcere" è stato un incontro di riflessione e confronto sulle problematiche legate alla carcerazione.

Infine, al cinema Massimo, un'intera giornata è stata dedicata a registi palestinesi con la proiezione di sei film in edizione originale. Tra i momenti di svago si è inserita, quanto a rassegna musicale "Torino World Music Meeting" che ha offerto in vari teatri, danze, musiche e canzoni di vari gruppi provenienti da Paesi dell'Africa subsahariana.

Durante la giornata concludente presso lo Stadio comunale di via Filadelfia, ha avuto luogo un campionato di calcio e pallavolo fra squadre di diversa provenienza nazionale.

Tiziana Napolitano

ABBONATEVI!

Il abbonamento a "L'INCONTRO" è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

O.d.g. sui Savoia al Comune di Torino

In vista del prossimo ritorno dei Savoia in Italia, il capogruppo della Verdi Giovanni Negro ha presentato al Consiglio Comunale di Torino un o.d.g. che chiede a Vittorio Emanuele e al figlio di rinviare il ritorno in Savoia, richiedendo scuse alla dinastia, rinunciando alla dinastia, come nel caso di Otto D'Asburgo, sarebbero potuti giungere in Italia da molti anni. Hanno avuto un provvedimento unilaterale per la Repubblica, che stravolge i fondamenti della nostra Carta costituzionale.

TRIBUNA PACFISTA LE ARMI BIOCHIMICHE

III
La Convenzione e l'Annesso sull'Attuazione e Verifica contengono norme dettagliate in merito alla distruzione di armi chimiche e degli impianti di produzione, inclusa la verifica di tale distruzione. Secondo l'articolo V la distruzione di armi chimiche e degli impianti di produzione dovrà essere completata entro 10 anni (in casi eccezionali tale termine può essere prorogato per un ulteriore periodo massimo di 5 anni). Gli impianti di produzione possono essere riconvertiti ad usi pacifici, in modo tale però da garantire che non possano essere nuovamente riconvertiti a scopi proibiti dalla Convenzione.

Per realizzare una completa eliminazione delle armi chimiche, la Convenzione richiede allo Stato Parte di esercitare controlli altresì sulle industrie chimiche civili, in modo da molti prodotti chimici normalmente impiegati per usi pacifici sono potenzialmente impiegabili o possono essere convertiti in armi chimiche vere e proprie. Pertanto secondo l'articolo III ogni Stato Parte è tenuto a dichiarare gli impianti industriali relativi ai prodotti chimici non posti ai vincoli della Convenzione che, a turno, sono sottoposti ai controlli internazionali da parte dell'OPAC mediante ispezioni in loco condotte su base di routine.

Le dichiarazioni sono necessarie per le sostanze chimiche specificate in tre "tabelle" allegate alla Convenzione, nonché per gli impianti che utilizzano le sostanze di cui sopra, ovvero altre sostanze chimiche organiche non elencate nelle tabelle. Per le sostanze chimiche delle tre tabelle sono previste diverse forme di ispezione, in base al rischio che dette sostanze pongono rispetto agli scopi ed obiettivi della Convenzione. La verifica di altri impianti di produzione di sostanze chimiche organiche non elencate nelle tabelle avrà inizio quattro anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione, a meno che la Conferenza degli Stati Parte non decida altrimenti. Le dichiarazioni e le procedure di ispezione si applicheranno agli impianti delle industrie chimiche che impiegano una quantità di sostanze chimiche superiori alle soglie minime stabilite dalla Convenzione.

1) verifiche sistematiche di armi chimiche e dei loro impianti di produzione/distribuzione e di stoccaggio, nonché di vecchie armi chimiche e di altri impianti di distribuzione e siti di stoccaggio; 2) ispezioni alle industrie chimiche; 3) ispezioni su sfida; 4) investigazioni sul presunto impiego di armi chimiche.

Nell'articolo VII viene stabilito che ogni Stato Parte è tenuto ad approntare la legislazione interna necessaria per garantire l'attuazione della Convenzione a livello nazionale, nonché a istituire o a designare un'Autorità Nazionale con il compito di coordinare tale attuazione e tenere rapporti con l'OPAC.

La Convenzione contiene quindi una serie di articoli (A-B) relativi all'istituzione dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) nonché disposizioni (Allegato 2) relative al sistema di verifica e alle ispezioni "su sfida" (challenge inspections).

Qualora uno Stato Parte non adotti i provvedimenti necessari per risolvere una situazione che contravviene alle disposizioni della Convenzione sono stabilite penalità e sanzioni secondo l'articolo XII. Casi di particolare gravità potranno essere portati al Consiglio di Sicurezza per ulteriori azioni, anche coercitive, previste dalla Carta delle Nazioni Unite.

Altre disposizioni della Convenzione riguardano: la sua relazione con accordi internazionali (articolo XIII), la risoluzione delle controversie (articolo XIV), gli emendamenti (articolo XV), la durata e il diritto di recesso (XVI) (che è ammesso solo "per eventi straordinari che mettono a rischio gli interessi supremi dello Stato") e non fa venir meno l'obbligo di non usare armi chimiche, lo status degli annessi, l'entrata in vigore, le riserve, l'Autorità Depositaria, e i testi autentici. Gli articoli della Convenzione non sono soggetti a riserva.

Fanno parte della Convenzione tre Annessi:
a) l'Annesso sulle sostanze chimiche, contenente le tabelle di sostanze chimiche sottoposte a differenti livelli di verifica;

b) l'Annesso sull'Attuazione e Verifica, che riguarda le regole relative alle verifiche e alle altre procedure previste per la distruzione delle armi chimiche e dei loro impianti di produzione, le ispezioni di routine alle industrie, le ispezioni su sfida e le misure di indagine in caso di uso presunto di armi chimiche; l'Annesso contiene inoltre norme dettagliate per regolamentare il commercio dei composti chimici elencati nelle Tabelle con Stati non parte della Convenzione;

c) l'Annesso sulla Protezione delle Informazioni Riservate, che stabilisce i principi generali per il trattamento di informazioni riservate, le norme per il reclutamento e la condotta del personale del Segretariato Tecnico dell'OPAC, le misure per proteggere le informazioni sensibili e le installazioni durante le ispezioni, e le procedure da seguire in caso di violazione della riservatezza.

LE ISPEZIONI
Il sistema di controllo stabilito dalla Convenzione si basa su due pilastri essenziali: le dichiarazioni e le ispezioni.

Le dichiarazioni sono divise in varie categorie:
1) le dichiarazioni connesse alle armi chimiche, comprendenti le armi chimiche, le armi chimiche abbandonate, gli impianti e le attrezzature per la produzione di armi chimiche e gli impianti di distruzione delle armi chimiche;

2) le dichiarazioni dell'industria, comprendenti prodotti chimici che, benché utilizzati per scopi non proibiti dalla Convenzione, sono considerati capaci di presentare rischi per gli obiettivi della Convenzione, in relazione a un loro impiego potenziale per realizzare armi chimiche;

3) informazioni di carattere più generale su altri aspetti dell'applicazione della Convenzione, sui programmi di protezione contro le armi chimiche, sui prodotti chimici utilizzati per il controllo dell'ordine pubblico ecc.;

4) altri tipi di comunicazione e di interazione tra lo Stato Parte e l'OPAC, riguardanti ad esempio la designazione degli ispettori e degli assistenti ispettori, la legislazione nazionale di applicazione della Convenzione.

Il successo della Convenzione dipenderà, in larga misura, dal successo del sistema delle ispezioni. In base all'articolo IX della Convenzione sono previsti vari tipi di ispezioni:

1) verifiche sistematiche di armi chimiche e dei loro impianti di produzione/distribuzione e di stoccaggio, nonché di vecchie armi chimiche e di altri impianti di distribuzione e siti di stoccaggio; 2) ispezioni alle industrie chimiche; 3) ispezioni su sfida; 4) investigazioni sul presunto impiego di armi chimiche.

Consuelo Verderame (continua)
"UN SEGNO PER LA PACE"

Ad un anno di distanza dal tragico 11 settembre 2001 il Comitato Unitario per la difesa della Resistenza e della Pace del Comune di Pistoia e l'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Pistoia hanno chiesto e ottenuto da un gruppo di artisti americani di realizzare un'opera dedicata alla pace, da esporre a Pistoia.

Il 10 settembre (ricorrenza della strage di piazza San Lorenzo 12-9-1943) si è pertanto inaugurata - nel Palazzo di Tei - la Mostra di tali opere per una cultura di pace, patrocinata da numerosi Enti toscani.

NO ALL'AMNISTIA
Il 15 maggio scorso fu presentata alla Camera una proposta di legge per l'amnistia dello scotto da Verdi, esponenti del Ulivo, Rifondazione Comunista e da qualche deputato di centro-destra, nonché da Bobo Craxi. Essa mirava a risolvere il caso di Solfrè, condannato, dopo troppe sentenze, quale mandante dell'omicidio Calabresi.

Il progetto di amnistia è indultato viene ora da Forza Italia per prosciogliere il solo Previti, ma poiché l'art. 79 della Costituzione esige a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, maggioranza impossibile da raggiungere senza il consenso di tutti i componenti della Camera, la proposta di amnistia, alla Commissione Affari Costituzionali della Camera, una modifica di tale articolo introducendo il principio della "maggioranza qualificata". Ciò sarebbe sufficiente la maggioranza assoluta dei componenti della Camera del Parlamento ad approvare l'amnistia senza il consenso dell'opposizione. Con questo annesimo "escamotage" Previti è salvo, ma il costo della prevedibile condanna del Tribunale. Premesso che l'amnistia è un'abdicazione dello Stato e fonte di sostanziale ingiustizia (anche per le vittime dei reati), per cui l'opinione pubblica e le stesse Autorità statali avevano escluso il ricorso a siffatto rimedio, si palesa il cinismo del centro-sinistra prima e del centro-destra poi di ricorrere ad esso per fini strumentali in caso di attacco ancora una volta la Carta costituzionale.



(dal giornale "LA DERNIERE HEURE")

PARLANO I LETTORI

Civili in guerra

Egregio Direttore,
Il diritto internazionale tutela i civili durante le operazioni belliche? Quali sono le norme in proposito?

Tullio Arzeni (Vigevano)

La protezione dei civili durante le guerre è tutelata dal Protocollo di Ginevra (1977), ratificato in Italia con la legge 2 dicembre 1985 n. 672. L'art. 36 di essa dispone: "In ogni conflitto armato il diritto delle Parti in conflitto di scegliere metodi e mezzi di guerra non è illimitato". Il successivo art. 48 stabilisce: "Allo scopo di assicurare il rispetto e la protezione della popolazione civile e dei beni di carattere civile, le Parti in conflitto dovranno fare, in ogni momento, distinzione fra la popolazione civile ed i combattenti, nonché fra i beni di carattere civile e gli obiettivi militari". Infine l'art. 52 afferma che "sia la popolazione civile che le persone civili non dovranno essere oggetto di attacco... Sono vietati gli attacchi indiscriminati".

U.S.A.

Signor Direttore,
poiché L'INCONTRO ha affrontato, nel numero di luglio-agosto, l'argomento della minaccia americana d'intervento contro l'Iraq, contestata dai vari Paesi dell'Unione Europea, vorrei ricordare i temi su cui si differenzia la politica degli USA rispetto a quella dell'Occidente: il rifiuto del Protocollo di Kyoto sul riscaldamento del pianeta, la mancata ratifica dell'Accordo di Rio de Janeiro sulla biodiversità, il ritiro dal Trattato sui missili, il rifiuto di vietare le mine anti-uomo, il trattamento riservato ai prigionieri di Al-Qaeda nella base di Guantanamo, la omessa accettazione delle Convenzioni sull'armamento biologico. Sono altrettante scelte che dividono gli USA dai Paesi alleati e che contrastano la ricerca di un ordine internazionale solido e privo di scontri ideologici.

Giulietto Rossetti (Pavia)

Il modello dell'unilateralismo degli USA differisce dal modello del multilateralismo dell'Europa. E' un modello di "divano tra i due mondi nella ricerca della pace e della legittimazione dei rapporti internazionali".

Pacifismo

Caro direttore,
leggo sempre con interesse il Suo periodico. Condivido l'impegno a difesa della libertà, contro le consorterie politiche, manzoni, religiose o d'ogni altra natura. Questa impostazione ne fa inoltre un baluardo contro tutte le violenze e in prima linea contro la guerra.

Attraversiamo sempre un periodo in cui sono poche le cose chiare. Se gli USA, che restano sempre gli alleati che hanno dato tanto nella lotta contro le dittature europee e no, non sottoscrivono un patto per una delle campagne umanitarie (che molti conducono solo a parole), una ragione ci deve pur essere.

Vorrei prospettare a Lei che come me) è sempre stato un nemico delle guerre, qualcosa su questa guerra che è già in atto contro l'Occidente. L'attacco non riguarda solo gli USA. Ci si deve difendere e non è giusto dire che il caso riguarda solo gli USA. Ci possono essere stati molti errori degli americani, e non sempre giustificabili, ma ciò non autorizza nessun uomo libero a trascinare la lotta per difendere la sua libertà.

Il pacifista è per definizione un idealista generoso e giusto ma la Storia ci ricorda quanto onesti pacifisti si sono dovuti recitare e hanno lottato, chiudendo e pagando perché chiamati a difendere la loro dignità, l'avvenire dei figli, la civiltà.

Ho sempre presente la figura di Neville Chamberlain, quel signore con l'ombrello, cui si è addossata la responsabilità di aver ceduto di fronte a Hitler e Mussolini con un'ingenuità ritenuta dai tutti colpevole. Quel pacifista onesto non pensava che la parola data potesse essere tradita.

Egli aveva incontrato la prima volta Mussolini a Rapallo nel dicembre 1925 ed era rimasto colpito dalla rozzezza e violenza del suo interlocutore. Pro bono pacis, aveva ceduto, consentendo alla spartizione dell'Abissinia in due distretti d'interessi economici, una delle quali concessa all'Italia. Credeva di aver mostrato la propria disponibilità ad ascoltare le esigenze dei suoi interlocutori, ma queste certezze cominciarono ad essere meno salde, quando il 28-4-38 alla Convenzione di Londra, insieme a Daladier, fu costretto a minacciare l'intervento a Praga e a Berlino.

In un discorso a Birmingham il filosofo Bertrand Russell, pacifista convinto, che poi dovette riconoscere la necessità della guerra contro l'esercizio violento delle dottrine naziste e fasciste,guer-

ra alla quale egli senza riserve si potterebbe ricordare altre figure di amanti della pace che non furono sordi quando la dignità e i doveri verso le generazioni future chiamarono. Un dibattito in merito su L'INCONTRO non sarebbe utile?

Giorgio Di Gregorio (Milano)

Fautori dell'obiezione di coscienza e del metodo della non-violenza, riteniamo doveroso praticare fino all'ultimo il dialogo con gli avversari. Il limite è rappresentato dal rispetto del diritto alla legittima difesa.

SVIZZERA

Signore Direttore,
ho letto che la Svizzera dall'11 settembre è diventato il 190° membro dell'ONU. Vorrei sapere a quali sono i Paesi che ancora non fanno parte dell'ONU?

Giuseppe Richeimy (Cuneo)

Per quanto ci risulta, il 27 settembre entrerà nell'ONU il nuovo Stato di Timor Est, per cui restano fuori soltanto l'isola di Taiwan (per il veto della Cina popolare) e lo Stato della Città del Vaticano (che possiede tuttavia lo status di osservatore).

NOZZE

L'avv. Donato Di Giorgio si è sposato in settembre a Napoli con l'avv. Silvia Garavagnolo.

Ai coniugi i rallegramenti e gli auguri de L'INCONTRO.

CON LA TASSAZIONE DEI REDDITI

LA PROSTITUZIONE COME PROFESSIONE

E' ormai scontato che anche in Italia si procederà ad una modifica di norme disposizioni in materia di vendita di servizi sessuali. Prevalente sembra l'opinione che si debba intervenire ad un moderato grado di liberalizzazione, con il mantenimento di tendenze a reclamare - nel quadro, eventualmente, del progetto di legge preannunciato da Bossi, di "eros center" - un inasprimento della misura repressiva in particolare con sanzioni penali contro la prostituzione offerta nelle strade.

Anche le posizioni più aperte sembrano ancora in corrispondenza ad una visuale liberale e dal rappresentare quel rovesciamento di concezioni e di indirizzi che si richiederà, per quanto riguarda la prostituzione. Esse rimangono improntate a criteri dettati dalla convinzione che si debba continuare, in ogni caso, ad assegnare ad una misura repressiva e sociale la vendita di servizi sessuali. La preoccupazione dominante, nelle motivazioni invocate a sostegno del nuovo progetto, appare in effetti quella di ridurre il più possibile la visibilità del fenomeno.

Una delle tante indicazioni al riguardo è stata offerta qualche tempo fa da una tavola rotonda che il primo canale della Rai-TV ha dedicato alla prostituzione e che ha visto confrontarsi in pari numero parlamentari femminili di centro-destra e di centro-sinistra. Proprio le esponenti di centro-sinistra si sono distinte per la loro "prurito" nei riguardi del fenomeno e per l'avversione a quello che dovrebbe essere l'aspetto fondamentale di un approccio nuovo, veramente progressista: il pieno riconoscimento del diritto di ogni cittadino, di disporre liberamente del proprio corpo e quindi anche di vendere le proprie prestazioni sessuali.

Purtroppo non riesce ancora

ra a farsi strada la consapevolezza che non è con l'instaurazione di ghetti della prostituzione, e tanto meno con ridotte, impraticabili pretese di mettere in galera o esporre alla gogna o a crisi familiari i clienti delle "lucciole" (quest'ultima, delle mille anse dei nostri "perbenisti" di destra e di sinistra: ha ottenuto, tra l'altro, il risultato, nello scorso febbraio, di spingere un giovane al suicidio) che si può veramente affrontare un problema di cui lo "scandalo" dei mercatini sessuali di strada è certamente l'ultimo degli aspetti.

Le schiere di "perbenisti" che, gonfi di indignazione per lo "spettacolo indecoroso" cui nelle zone frequentate dalle "lucciole" sarebbero esposti i loro figli, ne traggono ragione per invocare misure di polizia trascurando che i nostri innocenti "pargoletti" possono giornalmente vederli alle televisioni ben altro che l'abbigliamento professionale di una prostituta.

Il cuore del problema è rappresentato da due aspetti tra loro correlati: ingiustizia della condizione giuridica e sociale in cui si trovano i prestatori di servizi sessuali da una parte, e dall'altra, una vasta criminalità, per lo più ferice, che grazie appunto alla situazione di illegalità in cui si svolge l'esercizio della prostituzione può saldamente dominare l'attività in questione.

Non diversamente da quanto avviene nel campo della droga il vero problema di società è rappresentato non dalla prostituzione, ma da tutto quello che è associato a questa attività e che costituisce il vero problema di ordine pubblico. Appunto l'assenza di legittimazione della prostituzione rappresenta il brodo di cultura della delinquenza operante in questo campo. Essa assicura alla criminalità un radicamento di cui nessun inasprimento delle sanzioni e nessun rafforzamento dell'azione di polizia può avere ragione.

ECCO LA GIUSTIZIA PENALE IN ITALIA!

Nel gennaio scorso i Carabinieri di Torino arrestarono Giuseppe De Carlo, 38 anni, responsabile di una ventina di rapine, molte delle quali ai danni di Banche. Nella maggior parte dei casi aveva usato di pistola; ma una volta volle essere portato a termine le rapine soltanto con minacce.

Emiso in carcere, era stato condannato - con rito abbreviato - a cinque anni e otto mesi di reclusione. Un magistrato piuttosto sprezzante gli concesse illegalmente gli arresti domiciliari nella sua abitazione di Chivasso, non tenendo conto della pericolosità sociale del soggetto.

Infatti, come era facilmente prevedibile, il De Carlo si allontanò da casa facendo perdere le proprie tracce. Ora i Carabinieri dovranno dedicare tempo e fatiche per arrestarlo e consegnarlo a giudici più responsabili affinché scontino la pena, stavolta, in carcere.

AVVISO ECONOMICO

Vendesi collezione completa dei francobolli nuovi ed illiquellati della Repubblica italiana in lussuosi album. Rivolgersi all'Amministrazione de L'INCONTRO (via Consolata 11 - Torino 10122).

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.835,98.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi

Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO TEL. 011.226.99.80 - 011226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.se Tel. 011.229.790

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy



Pensione, pensione dalle mie brame...

Voglio la soluzione Reale.

Per te i benefici fiscali di un piano di previdenza e la flessibilità di una polizza di investimento, con tutte le agevolazioni di Banca Reale.

Rivolgiti al nostro agente.



Da Reale Mutua è naturale aspettarsi qualcosa di più.

www.realemutua.it

BOLAFFI
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890

TORINO VIA CAUVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.69.013.452
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57

WWW.BOLAFFI.IT

Provincia di Torino

tutti i servizi in rete

- cartografia
- strade
- città d'arte
- orari bus + treno
- mettersi in proprio
- concorsi e assunzioni
- scuole
- ambiente
- infopoint europa
- ecomusei
- albo autotrasportatori
- appalti e contratti

www.provincia.torino.it
l'informazione che cercavi

Leo Solari